

## Sanità

# Pediatria, la rabbia del Bo

## «Esclusi dal piano d'azione subito un tavolo di lavoro»

**PADOVA** Mentre si attende il via della Regione al «piano Canini», cioè la costruzione di una nuova palazzina al posto della Pneumologia (23,3 milioni di costo e 5 anni di lavori) per trasferirci la Clinica pediatrica (esclusa la Oncematologia) ormai in grave sofferenza di spazi, l'Università prende posizione nei confronti dell'operato dell'Azienda ospedaliera. Con una lettera al direttore generale Luciano Flor, il rettore Rosario Rizzuto sottolinea l'esclusione dell'Ateneo dalla redazione delle famose sette ipotesi di lavoro sul futuro immediato del polo del bambino (trasferimento al Sant'Antonio; spostamento al Monoblocco senza il Pronto soccorso; trasloco all'ex ospedale di Monselice; costruzione di un nuovo complesso sempre in via Giustiniani; restauro dell'attuale con i malati dentro; riqualificazione della Clinica; e, appunto, il «progetto Canini»). Il piano di battaglia sarebbe stato inviato al rettore la sera prima della riunione con la dirigenza dell'ospedale e a 48 ore dalla sua presentazione in Regione. Ora Rizzuto chiede un tavolo di confronto immediato.

«L'Università ribadisce la volontà di una collaborazione fattiva e capace di soluzioni rapide e idonee ad evitare ulteriori dilazioni nell'avvio dei lavori necessari a dare dignità ai pazienti e ai professionisti impegnati nelle attività assistenziali, di didattica e ricerca in Pediatria — scrive Rizzuto a Flor —. Pur condividendo la necessità di assicurare una rapida soluzione ai problemi della palazzina, ritiene di non poter entrare nelle tematiche che hanno portato la Regione,

d'intesa con l'Azienda ospedaliera, a scegliere l'ipotesi 7, per mancanza di adeguati approfondimenti tecnici. Il documento infatti non approfondisce e non fornisce elementi sugli aspetti tecnici e funzionali delle soluzioni proposte e ciò si riverbera anche in una valutazione incerta delle tempistiche. Si richiede pertanto l'immediata apertura di un tavolo che affronti le tematiche esposte. Ferma restando l'accettazione dell'ipotesi citata — insiste il rettore — la Scuola di Medicina e l'Ateneo ritengono necessaria la programmazione e la condivisione, anche in fase di elaborazione (chiarimento significativo, ndr), della definizione degli spostamenti di personale e attività ospitate in Pneumologia». Quanto a quest'ultimo punto, l'Università chiede all'Azienda ospedaliera «una metodologia di lavoro che preveda una puntuale consegna di cronoprogrammi aggiornati, anche per tutti i lavori di ristrutturazione in essere e previsti nei prossimi anni». «Qualsiasi spostamento o nuova attività edilizia — chiude Rizzuto — non condiziona solo le attività direttamente interessate ma anche quelle marginalmente coinvolte e ... può incidere su didattica e ricerca, peculiari della Scuola di Medicina».

Insomma, sentitasi esclusa da scelte strategiche, l'Università mette i puntini sulle «i». Flor è fuori città, ma da via Giustiniani e dalla Regione arrivano rassicurazioni sulla volontà di una «serena e fattiva collaborazione» con l'Ateneo. Adesso si attende il tavolo.

**Michela Nicolussi Moro**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**Sotto la lente**  
La Clinica pediatrica dovrebbe essere trasferita in una nuova palazzina da costruire al posto della Pneumologia

